

Un'ara funeraria con maschere tragiche dai pressi della chiesa di San Tommaso sulla via Latina fuori porta San Lorenzo

Giovanna Rita Bellini - Simon Luca Trigona

La chiesa di San Tommaso sulla via Latina

A poche centinaia di metri dalla porta San Lorenzo sulla via Latina, in prossimità del punto ove la strada, dirigendosi verso *Casinum*, attraversava i laghi di *Aquinum*, sorge una chiesa dedicata a San Tommaso. La chiesa, identificata con la *ecclesia S. Thome* di un documento del XIV Secolo (a. 1308)¹ e citata da Bonanni come luogo di sepoltura “negli ultimi secoli” dei pochi abitanti di Aquino², è raffigurata sullo stucco “*Aquini civitas roman(or)um colonia*” nel Palazzo Boncompagni Visco-gliosi di Isola Liri (fig. 1)³ e in una stampa di anonimo del XIX secolo (fig. 2)⁴.

Il sito oggi segna l'estremo confine orientale del territorio comunale di Castrocielo verso Aquino e deve considerarsi un punto cruciale sia in epoca romana che medievale per le forti potenzialità archeologiche, monumentali e paesaggistiche. La chiesa è inserita infatti nel contesto della porta San Lorenzo e della via Latina, prossima all'arco onorario di Marc'Antonio, alla chiesa di Santa Maria della Libera, agli avvallamenti corrispondenti ai laghi di *Aquinum*, prosciugati dai Boncompagni presumibilmente alla fine del XVI secolo⁵.

Nel Medioevo la chiesa era inserita in un contesto urbano, prossima oltre che alla chiesa di Santa Maria della Libera, alla via degli Orefici, alla chiesa di San Costanzo sulla stessa strada e alla chiesa di San Lorenzo presso la porta omonima (fig. 3)⁶.



Fig. 1. Visuale del centro medievale di Aquino (sullo sfondo) e dell'area della città romana (in primo piano) nello stucco seicentesco del palazzo Visco-gliosi di Isola Liri (FR).

¹ NICOSIA 2006: 87-88.

² BONANNI 1922: 116.

³ NICOSIA 2006: 34 fig. 9. Lo stucco fa parte di una serie di 18 raffigurazioni rappresentanti i possedimenti dei Boncompagni nel ducato di Sora e di Arce e negli "stat" di Arpino e di Aquino; ornano la Sala degli stucchi nel Castello Boncompagni a Isola Liri e sono databili tra il 1665 e il 1669, in occasione dei lavori di ristrutturazione del castello in seguito al terremoto del 1654, v. CEDRONE 1997; gli stucchi isolani dovrebbero quindi essere coevi di quelli del "Casino della Pesca" a Posta Fibreno, raffiguranti i domini del Ducato di Alvito, e forse realizzati dallo stesso decoratore.

⁴ NICOSIA 2006: 18, fig. 2.

⁵ GROSSI 1907: 21-22.

⁶ NICOSIA 2004.



Fig. 2. Visuale della chiesa di S. Tommaso in una stampa anonima del XIX secolo.

In epoca altomedievale, prima della costruzione della chiesa, il sito era occupato dalla parte occidentale della città longobarda delimitata, sul lato verso l'antica colonia romana, da mura in blocchi di riutilizzo provenienti dal circuito difensivo precedente, ancora visibili nel tratto tra la coeva porta San Lorenzo e le forme di Aquino⁷.

In epoca romana l'area era invece quella immediatamente extraurbana di *Aquinum*, come si desume dalla presenza di sepolcri monumentali, i cui resti sono ancora visibili nella stampa del XIX secolo su ricordata; da questa zona provengono infatti numerosi reperti funerari, epigrafici e scultorei, in parte dispersi, in parte conservati nel museo di Aquino⁸, in parte inseriti nel muro di delimitazione di via degli Orefici⁹ o, infine, reimpiegati nelle strutture della chiesa di San Tommaso¹⁰.

⁷ Vedi NICOSIA 2004, 26 e il recente contributo in MURRO 2010: 72-77.

⁸ Nel museo di Aquino sono esposti, nella sezione romana, due notevoli reperti rinvenuti nel 1989 durante i lavori di ampliamento di via degli Orefici, costituiti da una statua femminile panneggiata di destinazione funeraria databile tra l'età augustea e il I sec. d.C. (NICOSIA 2006: 39 e fig. 12) ed un grande blocco calcareo con iscrizione funeraria decorato da un fregio a girali di acanto, uccelli ed eroti, databile ad età augustea; questo blocco si integra con un reperto acquistato sul mercato antiquario di Roma ed immesso nel 1912 nel Museo Nazionale Romano (Inv. 59506, v. Museo Nazionale Romano. *Le sculture*, I, 7, 1984, 402, nr. XIII.12). Dalla ricomposizione grafica dei due frammenti si desume una larghezza del monumento funerario superiore ai due metri, ed è possibile ricomporre il testo epigrafico che riporta la dedica del sevir *C. Eppanius Philo* a sé stesso, al liberto *C. Eppanius Menophilus* ed alla moglie *Eppania Antiopae* anch'essa liberta, v. NICOSIA 2006: 50-51, fig. 15, BIANCHI 1989: 215-224, tav. 1 e GÜNTHER SCHÖRNER 1996: 269-270.

⁹ Nel muro di delimitazione di via degli Orefici sono stati inseriti -al termine dei lavori di ampliamento della strada- numerosi reperti architettonici (blocchi in calcare, soglie in marmo, parti frammentarie di colonne scanalate) tra cui spicca un fregio con metopa (su cui è schematicamente rappresentata una corazza) e triglifi ascrivibile per la tipologia ai monumenti funerari con fregi dorici, ed in particolare a quelli con armi attestati da analoghi reperti sulla via Latina nel tratto tra il Melfa e porta Romana, riferibili a sepolcri di veterani, per cui in generale v. POLITO 1998: 134-143.

¹⁰ Nella chiesa di San Tommaso è inserito nella parte inferiore della facciata un blocco calcareo con fregio a girali di acanto, uccelli, erote centrale ed iscrizione funeraria *CIL X 5450*, mentre sulla parete del lato destro si trova un blocco pertinente ad un monumento funerario con festone (NICOSIA 2006: 88). All'esterno della chiesa ed oggi dispersi erano inoltre conservati una piccola ara con l'iscrizione *CIL X 5420* e le iscrizioni funerarie *CIL X 5438* e *5557*.

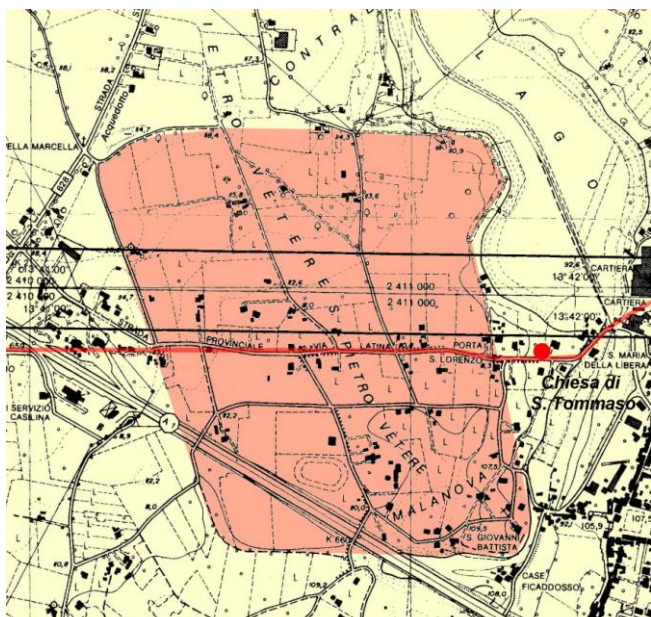


Fig. 3. Particolare dell'area urbana di Aquinum con indicazione dell'area di intervento (base CTR 1990).

La convergenza di tale pluralità di interessi ha portato all'intervento sinergico tra Soprintendenza per i Beni Architettonici e Soprintendenza per i Beni Archeologici nell'*iter* oltre che amministrativo anche e soprattutto esecutivo del progetto di recupero della chiesa di San Tommaso, fortemente sostenuto dall'Amministrazione comunale di Castrocielo¹¹.

Lo scavo archeologico

Se lo scavo archeologico effettuato nel 2006 in corrispondenza del lato orientale della chiesa e di quello posteriore ha evidenziato stratigrafie connesse con l'edificio ecclesiastico tardomedievale, quelli del 2010 in corrispondenza del lato occidentale hanno messo in luce la presenza di numerose strutture romane e medioevali, rasate in epoca tardomedievale al momento dell'edificazione della chiesa di S. Tommaso¹².

Le prime indagini, nonostante la loro limitatezza, hanno fornito dati molto interessanti circa la cronologia dell'edificio di culto, oltre a rilevanti indizi riguardanti i livelli di frequentazione antica dell'area, particolarmente significativi considerando l'assenza di documenti storici circa le fasi di fondazione e archeologici circa le frequentazioni più antiche. Il primo impianto della chiesa, almeno per quanto riguarda la zona absidale, ricalca a livello planimetrico l'edificio posteriore a terminazione rettilinea, mentre i materiali presenti nel riempimento della fossa di fondazione, unitamente a quelli dei livelli tagliati da essa forniscono una datazione bassomedievale della prima aula di culto. In questi livelli troviamo infatti ceramica invetriata con decorazioni lineari in manganese-ramina della seconda metà del XIII secolo, unitamente a frammenti di protomaiolica e produzioni vitree di lusso (coppa o calice vitreo costolato) databili anch'essi al XIII secolo. Giungendo quindi ad una datazione dell'edificio, suffragata anche dall'analisi del paramento murario della prima fase¹³, è possibile inquadrare la sua fondazione intorno agli inizi del XIV secolo; risulta quindi molto probabile che la chiesa sia nata come luogo di culto dedicato al santo aquinate, canonizzato nel 1323 sotto il pontificato di Giovanni XXII. Il secondo impianto, oggetto delle attuali opere di restauro, si inquadrebbe quindi nel tardo XIV sec., in seguito al disastroso terremoto del 1349, o in epoca ancora più tarda. Per quanto riguarda le tracce di frequentazione antica rinvenute nell'area, gli scavi effettuati non avevano permesso l'identificazione di strutture e stratigrafie significative; interessanti, per una ricostruzione dell'originario profilo altimetrico del margine orientale del pianoro di *Aquinum*, sono le quote del substrato geologico che risulta affiorante a S in corrispondenza del fronte dell'edificio di culto e nei pressi del percorso della via Latina, mentre digrada sensibilmente verso NE, al disotto di un consistente interro di epoca medioevale che forma una platea all'esterno della zona absidale sostruita.

La seconda campagna di scavo concentrata sul lato O della chiesa ha portato in luce, ma non ancora indagato, una serie di gettate di livellamento costituite da coppi e tegole, provenienti probabilmente da crolli di strutture o da una attività di recupero e cernita del materiale per la costruzione della chiesa¹⁴.

A questo proposito inoltre è molto significativa la stampa del XIX secolo, che mostra presso la chiesa di San Tommaso vari blocchi con iscrizioni funerarie (oltre al miliare LXXX di C. *Calvisio Sabino*). Da notare sul margine destro della stampa, l'ara dei Cultori di Ercole fedelmente disegnata, e l'iscrizione CIL X 5407, entrambe reimpiegate nelle strutture di Santa Maria della Libera. Il terzo blocco a sinistra della chiesa è simile, per dimensioni, forma e collocazione, alla nostra ara con maschere tragiche, pur se riporta il testo epigrafico sul lato in vista.

¹¹ È in corso il terzo intervento, diretto dall'ing. M. Maiorani, ed affidato alla Ditta Cominio s.r.l., con l'alta Vigilanza dell'arch. C. Scappaticci per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Province di RM, RI, VT, LT, FR, e la Direzione scientifica degli scavi e delle attività archeologiche della Dott. G.R. Bellini della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio. Gli scavi del 2010 sono stati seguiti sul campo dalla Dott. Valentina Azzalea.

¹² Oggi gli scavi sono sospesi in attesa di specifici finanziamenti.

¹³ Apparecchi in bozze a filari con zeppe, gruppo A3/IIb databile tra XIII-XIV secolo, v. FIORANI 1996.

¹⁴ Dalla ripulitura di questi livelli provengono infatti alcuni denari di zecca anconetana databili al XIII secolo.

NICOSIA (2006: 88) ritiene connesso a questa chiesa il convento domenicano intitolato a San Tommaso, edificato secondo il BONANNI (1922: 115, note 2 e 3) insieme a quello di San Francesco ed a quello di Santa Caterina in un periodo imprecisato del medioevo e soppresso nel dicembre 1652. Lo scavo archeologico ad oggi non ha evidenziato strutture riferibili a questo convento; inoltre, a supporto di quanto finora emerso dagli scavi, nel citato stucco del XVII secolo la chiesa di San Tommaso è raffigurata isolata senza fabbriche annesse.



Fig. 4. Particolare del sesterzio con al dritto la testa di Faustina Minore.

Dalla ripulitura delle strutture murarie, rinvenute in alcuni casi sovrapposte ed orientate N-S come l'asse della chiesa di S. Tommaso, provengono una moneta di Faustina Minore (fig. 4) ed una pedina in vetro, la cui associazione lascia supporre la provenienza da corredi funerari. In questa zona gli scavi hanno evidenziato inoltre delle strutture in grandi blocchi squadrate che costituiscono una sorta di terrazzamento sulla Via Latina: di fronte a questa struttura, sotto il moderno piano di calpestio, sono emersi inoltre due setti murari probabilmente ortogonali ove era reimpiegata l'ara funeraria con maschere tragiche (figg. 5-6).

Intorno alla chiesa infine si è evidenziato un piano pavimentale perimetrale costituito da spezzoni di calcare e travertino che, nella sua porzione centrale, è interrotto dallo scasso del secondo contrafforte non più esistente.



Fig. 5. Planimetria parziale dell'area di intervento; l'ara funeraria è indicata con il n. 26 (ril. V. Azzalea).



Fig. 6. Particolare del rinvenimento dell'ara funeraria.



Fig. 8. Particolare della fascia sommitale dell'ara funeraria.



Fig. 7. Visuale frontale dell'ara funeraria.

Ara funeraria con maschere tragiche

L'ara funeraria è del tipo con colonnine tortili e cimasa di coronamento triangolare desinente in due acroteri a quarto di cerchio decorati con maschere tragiche (fig. 7). Al centro del fastigio di coronamento in una lunetta sono due mostri marini o due serpenti affrontati e separati da un tridente (fig. 8). Sui lati dell'ara campeggiano due geni alati con fiaccole rovesciate (fig. 9), mentre il retro è privo di decorazioni¹⁵.

L'ara, a corpo parallelepipedo di calcare¹⁶, presenta uno zoccolo alto 29 cm costituito da alto plinto, toro e scozia. La specchiatura epigrafica è racchiusa da una partitura architettonica con colonnine tortili su basi composte da plinto e doppio toro, terminanti con capitello ionico. Le modanature di coronamento sono rese secondo una scansione ascensionale costituita da gola rovescia, listello e scozia.

In entrambe le facce laterali prosegue la partitura architettonica della fronte. Nella parte centrale di ciascuna di esse è raffigurato un genio alato in alto rilievo: la figura è rappresentata di scorcio stante sulla gamba destra,

¹⁵ L'ara è musealizzata nell'atrio della casa Comunale di Castrocielo, su progetto di G.R. Bellini, S.L. Trigona e F. Pittiglio. Si ringrazia la soc. Cominio s.r.l, ed in particolare l'arch. R. Moscone, che ha reso possibile l'allestimento.

¹⁶ Dimensioni: altezza 132,5, larghezza 68, profondità 60,5 cm. L'estrazione del blocco è stata eseguita seguendo l'originario piano di giacitura naturale del banco calcareo, come si evince da una lesione assiale evidente sul lato sinistro e dalle differenti caratteristiche superficiali; la prima lavorazione del blocco infatti è stata effettuata mediante sbazzatura a scalpello, leggibile sia sul lato posteriore, dove sono ben evidenti i segni di percussione, che sulla faccia superiore (scalpellata nella fase successiva di riutilizzo del blocco), che presenta al contrario una superficie scabra a spigoli causata dal distacco non controllato lungo un piano perpendicolare ai piani di giacitura.

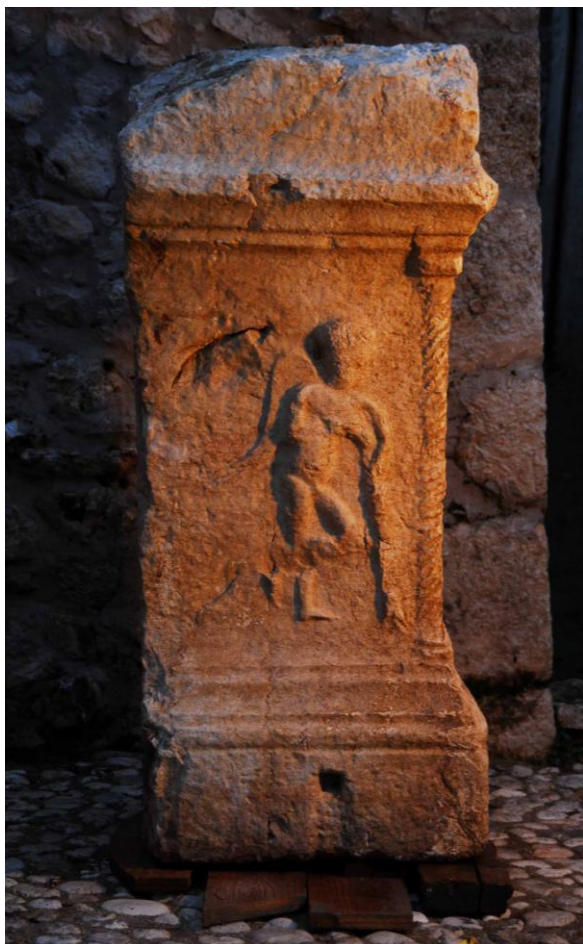


Fig. 9. Particolare del lato sinistro dell'ara funeraria



Fig. 10. Particolare del campo epigrafico dell'ara funeraria.

mentre la sinistra è ripiegata; il busto e le braccia si appoggiano ad una lunga torcia rivolta verso il basso. La testa, molto abrasa, sembra frontale.

Sempre sui lati, il plinto di base presenta due incavi per grappe in ferro di ancoraggio. Il lato posteriore non è rifinito. La faccia superiore e il lato destro sono stati rilavorati nella fase di riutilizzo architettonico del blocco; in questa fase è stata asportata la parte superiore della lunetta e dei mascheroni per creare un piano di appoggio omogeneo, mentre sul lato destro sono stati scalpellati la base, la cornice e parte della figura alata, ottenendo per i due terzi della larghezza una continuità superficiale funzionale al riutilizzo come materiale da costruzione.

Lo stato di conservazione è mediocre¹⁷. La superficie mostra evidenti segni di un'erosione generalizzata a carico della componente carbonatica del blocco; questo fenomeno, di natura chimica, ha causato l'indebolimento della struttura cristallina superficiale con la conseguente formazione di microcrateri superficiali. Il progredire di questo degrado, unito all'azione fisica dell'acqua (acqua battente, gelo-disgelo), si manifesta con il distacco superficiale caratterizzato dall'emergere della struttura fossilifera a base silicea della pietra calcarea. Questo fenomeno erosivo appare particolarmente evidente nel campo epigrafico (fig. 10), soprattutto nella porzione superiore destra ed inferiore sinistra. Sul retro e sul lato destro nella porzione non rilavorata del blocco sono presenti macchie di ossidi di ferro causate dal percolamento di acqua piovana.

L'ara presenta sulla fronte una specchiatura epigrafica (alt. 64, largh. 38 cm) con testo di difficile lettura che si dispone su 9 righe e riporta il *nomen* della defunta, una non meglio identificabile *Prima*¹⁸:

1 [Dis] M(anibus)
+[-]M[- c. 3 -]+[-?]
++[-]

¹⁷ Per le osservazioni sulla tecnica di esecuzione e sullo stato di conservazione si ringrazia il restauratore dott. E. Montanelli cui si deve l'intervento di pulitura e consolidamento.

¹⁸ Per la trascrizione del testo ed una preliminare lettura si ringrazia il dott. M. Zagarola.

5 [------]
++[- c. 2 -]+[- c. 4]
QV[a]E VIX(it) ANN(is) +
[.]E++L<E>A PRIMA
[---]+[---]
[BENE] MER[enti]

Il reperto rientra nella tipologia degli altari o are funerarie, in uso tra il I sec. a.C. ed il II sec. d.C. (con attestazioni anche nel III sec. d.C.), ed in particolare in quella degli altari con funzioni commemorative, sui quali si potevano versare libagioni¹⁹.

Motivi decorativi del coronamento (mostri marini o serpenti e tridente) e dei lati (geni alati o eroti con fiaccole rovesciate) sono espressione di un forte simbolismo funerario, aspirazione a un mondo spirituale ultraterreno con chiari riferimenti al mondo dionisiaco. I mostri marini e il tridente sintetizzano infatti il corteo dionisiaco ben noto soprattutto dalla decorazione dei sarcofagi coevi²⁰, così come le maschere, ampiamente documentate nella decorazione di monumenti funerari, raffigurate di solito con le sopracciglia contratte e l'increspatura dei sopraccigli e delle rughe sulla fronte a indicare lo sforzo per esalare il soffio vitale che esce dalle labbra socchiuse, assimilato ai venti che accompagnano le anime verso l'aldilà²¹. I Geni con le fiaccole spente rappresentano invece la fine della vita e l'iconografia dell'erote con fiaccola rovesciata è frequente nella pittura funeraria e soprattutto nei sarcofagi strigliati di produzione romana²².

Tuttavia, pur se i motivi decorativi ed il significato escatologico dei simboli sono quelli comuni alla tipologia delle are funerarie, la resa stilistica sciatta riporta ad una officina locale (come per epoca precedente quella che ha prodotto il letto funerario in osso dalla tomba 6 della necropoli occidentale²³ o quella coeva, forse la stessa, che ha prodotto il vaso con segni zodiacali²⁴, e la testa femminile velata dall'area funeraria presso la Torre San Gregorio²⁵, o ancora la Aspasia del museo di Berlino²⁶) ove l'artigiano sembra aver copiato in maniera sommaria da modelli in circolazione i soggetti raffigurati senza comprenderne il significato²⁷.

La trascuratezza esecutiva da prototipi resi con grafia grossolana ed approssimativa perciò, più che attribuibili ad una datazione tarda, suggeriscono una realizzazione dell'ara nell'ambito del II secolo d.C. ad opera di un artigiano locale.

Il rinvenimento assume quindi una particolare valenza sotto molteplici aspetti: innanzi tutto è da notare come, tra le are funerarie ad oggi note da *Aquinum*²⁸, solo questa sembra presentare i motivi decorativi dal forte simbolismo (le maschere tragiche?) mi sembrano il dettaglio meno significativo, pur se ormai immiseriti rispetto ai prototipi e forse di fatto privi di valenze simboliche. Conferma inoltre la presenza di officine marmorarie ad *Aquinum*, già ipotizzate per il vaso con segni dello zodiaco e per la testa femminile da Torre San Gregorio. Il retro non lavorato, infine, lascia supporre che l'ara fosse addossata a parete, quindi inserita in un monumento funerario, presumibilmente identificabile con le strutture antiche rinvenute durante le recenti indagini archeologiche, così come doveva avvenire nella stessa epoca per molti dei sepolcri monumentali lungo la via Latina²⁹.

La presenza di un monumento funerario in questo preciso luogo, sulla via Latina nel tratto orientale fuori porta San Lorenzo, lascia desumere che questo tratto di strada fosse già extraurbano, affiancato da sepolcri cui possono essere attribuiti gli altri reperti riutilizzati nelle strutture della chiesa di san Tommaso o conservati lungo la

¹⁹ ALTMANN 1905 distingue i *grabaltäre*, delle dimensioni di mt 1,00- 1,20, dagli *aschenaltäre* più piccoli, utilizzati come cinerari.

²⁰ Il grifo marino, spesso in associazione all'erote, si lega al culto funerario come animale psicopompo o guardiano del mondo infero v. DELPLACE 1980: 414 ss.

²¹ EAA, IV: 914-915., s.v. maschera teatrale.

²² ALTMANN 1905: 259; KOCH 1988: 63 (con bibliografia precedente).

²³ BELLINI 2007, BELLINI 2008, PRACCHIA, CARCERI 2008 e CARCERI, MONTANELLI 2008.

²⁴ Proveniente dalle indagini archeologiche dirette da chi scrive nell'area della Torre di S. Gregorio in territorio di Aquino ed ora esposto nella sala romana del Museo Archeologico Nazionale G. F. Carettoni di Cassino – v. BELLINI, MONTANELLI, TRIGONA 2010.

²⁵ Inedita - sarà presentata da chi scrive nel convegno Lazio & Sabina 2011.

²⁶ V. *Staatliche Museen zu Berlin. Die Antikensammlung. Altes Museum, Pergamonmuseum*, Mainz 2007: 180-181, n. 104.

²⁷ DELPLACE 1980: 415.

²⁸ Sono note: L'ara dei cultori di Ercole Vincitore *CIL X*, 5386, murata nella parete esterna destra del transetto della chiesa della Madonna della Libera; dalla loc. Torre San Gregorio provengono la probabile ara di *Publius Plotius Rusticus* con *urceus* sul lato destro e patera sul lato sinistro, oggi conservata nell'Aeroporto di Frosinone (*SOLIN* 2005: 372 n. 1), un blocco calcareo (*Ibidem*: 372-375, n. 2) e l'ara in marmo riutilizzata nelle strutture della torre (*Ibidem*: 375, n. 3); infine l'ara funeraria di *Baebia Prima* nel Museo Nazionale di Varsavia, *CIL X*, 5457 e *SOLIN* 1997: 73-74, fig. XXV.

²⁹ Il riutilizzo come materiale da costruzione di reperti architettonici ed epigrafici funerari, oltre che nella chiesa di San Tommaso (v. *supra* nota 7), è ben attestato in tutto il territorio aquinate, in particolare nelle strutture della chiesa urbana della Madonna della Libera (v. DI FALCO 2007, in particolare la n. 12 con bibliografia relativa alla dibattuta problematica del riutilizzo) e negli insediamenti monastici della Torre San Gregorio a Est (*SOLIN* 2005) e di San Vito sul Melfa ad Ovest (GIANNETTI 1988: 346-349), oltre che nella stessa chiesa di San Tommaso (v. *supra* nota 7).

stessa strada basolata nel tratto verso la porta, o lungo via degli Orefici. Ciò significa che - pur concordando sulla datazione tarda della porta³⁰ (nelle forme attuali da intendersi probabilmente come di accesso da O alla città longobarda) - la stessa porta potrebbe ricalcare il sito di una porta urbana precedente, confermando la "forma" urbana tramandata dalla storiografia archeologica³¹ piuttosto che le interpretazioni più recenti che vedrebbero la città romana attestata sulla sponda del lago³².

L'attestazione di monumenti funerari lungo la via Latina (sia nel tratto extraurbano occidentale che in quello orientale) contribuisce inoltre a confermare anche per *Aquinum* l'evoluzione degli usi funerari che portano, in età imperiale, ad una distinzione di censo tra la sopravvivenza di aree funerarie per le sepolture dei ceti meno abbienti e la definizione di una via monumentale caratterizzata dalla presenza dei sepolcri dei ceti più ricchi³³.

BIBLIOGRAFIA

- ALTMANN R., 1905, *Die römischen Grabaltäre der Kaiserzeit*, Berlin.
- BELLINI G.R., 2007, "La necropoli occidentale di *Aquinum*", in G. GHINI (a cura di), *Lazio & Sabina*, 4, Roma: 245-250.
- BELLINI G.R., 2008, "Un nuovo rinvenimento da *Aquinum*: il letto in osso della tomba 6", in M. SAPELLI RAGNI (a cura di), *Tra luce e tenebre. Letti funerari in osso da Lazio e Abruzzo*, Verona: 39-48.
- BELLINI G.R., MONTANELLI E., TRIGONA S. L. 2010, *Il restauro di un grande recipiente marmoreo con segni dello zodiaco da Aquinum- Un caso di sinergia tra tutela (Soprintendenza) e sviluppo economico (Cosilam) nella provincia di Frosinone (Lazio)*, in *Restauro: sinergie tra pubblico e privato - XVII Salone dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali*, Ferrara: 211 ss.
- BIANCHI A., 1989, "Un cippo inedito di Aquino", in *Miscellanea greca e romana*, 14: 215-224.
- BONANNI R. 1922, *Ricerche per la Storia di Aquino*, Alatri.
- CAGIANO DE AZEVEDO M., 1949, "Aquino", in *Italia Romana. Municipi e Colonie*. Regio I, Latium et Campania, XI, Roma.
- CARCIERI M., MONTANELLI E., 2008, "Tracce di lavorazione sugli elementi in osso della tomba 6 di Aquinum. Dal contesto alla ricostruzione", in M. SAPELLI RAGNI (a cura di), *Tra luce e tenebre. Letti funerari in osso da Lazio e Abruzzo*, Verona: 75-80.
- CEDRONE D., 1997, "Gli stucchi della villa della Pesca", in *Il ducato di Alvito nell'età dei Gallio*, I, Castelliri: 243-263.
- CERAUDO G. (a cura di), 2004, *Ager Aquinas, Aerotopografia archeologica lungo la valle dell'antico Liris*, Minturno.
- DELPLACE Ch., 1980, *Le griffon: de l'archaïsme à l'époque impérial: étude iconographique et essai d'interprétation symbolique*, Bruxelles-Rome.
- DI FALCO A., 2007, "Novità epigrafiche dalla chiesa della Madonna della Libera di Aquino", in *Archeologia classica*, LVIII, n.s. 8, Roma.
- FIORANI D., 1996, *Tecniche costruttive murarie medievali. Il Lazio meridionale*, Roma.
- GIANNETTI A., 1988, *Notiziario archeologico. Ciociaria e zone limitrofe*, Cassino.
- GIULIANI C.F., 1964, "Aquino", in *Quaderni dell'Istituto di Topografia antica dell'Università di Roma*, I: 41-49.
- GROSSI E., 1907, *Aquinum, Ricerche di Topografia e di Storia*, Roma.
- GÜNTHER SCHÖRNER G. 1996, "Nicht Abruzzen, sondern Aquinum. Zur lokalisierung eines Sevirn", in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 111, 269-270.
- KOCH G., 1988, *Roman funerary sculpture, catalogue of the collections*, Malibu.
- MURRO G., 2010, *Monumenti antichi di Aquino: la Porta di San Lorenzo e il cosiddetto Capitolium*, Castrocielo.
- NICOSIA A., 2004, "Il centro medievale", in CERAUDO 2004, 24-29.
- NICOSIA A., 2006, *Museo della Città e del Territorio. Aquino*, Roma.
- PIETROBONO S., 2003, "Aquino: Porta Capuana o di S. Lorenzo. Una nuova interpretazione", in *Journal of Ancient Topography*, 168-184.
- POLITO E., 1998, *Fulgentibus armis: introduzione allo studio dei fregi d'arme antichi*, Roma.
- PRACCHIA S., CARCIERI M., 2008, "Elementi in osso dalla tomba 6 della necropoli di Aquinum. Dal contesto alla ricostruzione", in M. SAPELLI RAGNI (a cura di), *Tra luce e tenebre. Letti funerari in osso da Lazio e Abruzzo*, Verona, 49-58.
- SOLIN H., 1997 [1998], "Un'iscrizione di Aquino a Varsavia", in *Archeologia. Rocznik Instytutu Archeologii i Etnologii Polskiej Akademii Nauk*, 48.
- SOLIN H., 2005, "Iscrizioni di Torre San Gregorio ad Aquino", in *Epigraphica*, LXVII, 371-377.
- VON HESBERG H., 1994, *Monumenta - I sepolcri romani e la loro architettura*, Milano.

³⁰ PIETROBONO 2003 e MURRO 2010 con bibliografia precedente.

³¹ GROSSI, 1907, CAGIANO DE AZEVEDO 1949: 30-38 e GIULIANI 1964.

³² CERAUDO 2004: 13-23, con bibliografia precedente.

³³ V. VON HESBERG 1994.